

Baris

Il partito: una “macchina da guerra”?

Una analisi del tentativo di fare del partito la colonna portante dello sforzo bellico e soprattutto di impiegarlo nella mobilitazione coatta della società... l'analisi si concentra sul 1941 ma è inquadrata nell'arco temporale che va dallo scoppio della guerra alla crisi del regime.

Bechelloni

Gli antifascisti alla prova della guerra

Una tribù sparuta, muta e dispersa: questo fu l'universo antifascista, organizzato o meno, nel corso dell'anno 1940. Una sua prima caratteristica è la scarsità delle tracce manifeste che essa ha lasciato del suo pensiero e della sua azione. Molto, tuttavia, dipende dai luoghi (i più diversi paesi di esilio, le carceri, la militanza clandestina, i luoghi di confino) in cui gli individui e/o gli spezzoni di organizzazione ancora provvisti di qualche consistenza si trovarono ad operare e ad esprimersi. E molto dipende anche dall'evento caratterizzante i molteplici periodi nei quali è lecito suddividere l'anno 1940 anche se al suo apice non può non essere posto l'intreccio malefico tra la disfatta francese (una specie di Caporetto moltiplicata per dieci) e l'ingresso in guerra sciacallesco dell'Italia a rimorchio della Germania nazista. Molti, forse la maggioranza, dei fuorusciti ha assistito in loco a questo intreccio.

Nel nostro intervento cercheremo di tratteggiare un inventario critico di queste scarse tracce, di dar ragione della difficoltà del loro reperimento e, soprattutto, di collegare la specificità delle posizioni degli uni o degli altri, oltreché alla loro appartenenza ideologico-partitica al luogo della loro presenza fisica nei vari momenti.

Ceci

I cattolici fra non-belligeranza e intervento italiano

Azioni parallele, al plurale, fa riferimento da un lato al tentativo di Pio XII di evitare l'intervento dell'Italia in guerra mediante canali diplomatici; dall'altro lato fa riferimento alla questione del rapporto con la politica e la propaganda fasciste.

Corner

Tra neutralità e intervento: gli umori della popolazione

L'intervento prende in considerazione l'opinione popolare durante le diverse fasi del 1940. L'analisi parte dalla crescente impopolarità del regime negli ultimi anni '30 e cerca di capire fino a che punto prima la prospettiva dell'intervento e poi la realtà della guerra combattuta abbia cambiato atteggiamenti verso il regime, consolidando il fascismo intorno a un patriottismo per certi versi ineluttabile oppure indebolendo ulteriormente l'appoggio popolare per il regime. Come è evidente, i riflessi popolari rispetto agli avvenimenti politici del 1940 possono dire molto sul livello di fascistizzazione della popolazione realizzato negli anni precedenti al conflitto.

Duranti

“...abolito il libro e imbracciato il moschetto...” Il GUF nella Seconda guerra mondiale

La seconda guerra mondiale vede di nuovo il GUF rispondere con entusiasmo al bellicismo fascista. Sono gli studenti già partiti volontari nelle precedenti guerre del fascismo, oppure coloro che per motivi di età non hanno potuto prendervi parte, a formulare nel 1940 le offerte di sacrificio per la patria. Il linguaggio è ancora più estremizzato degli anni precedenti, sia nello spiegare le ragioni della guerra, sia per illustrare i motivi ideali che spingono i volontari. Attraverso l'analisi della stampa nazionale e dei GUF e la documentazione del PNF si darà conto della retorica bellicista degli universitari e del loro impiego nel conflitto mondiale, fra ansia di sacrificio personale e le crisi di coscienza di parte dei volontari nel momento delle sconfitte.

Labanca

I “combattenti” di fronte alla guerra. Mito e realtà

Paradossalmente, a ottanta anni dall'ingresso dell'Italia fascista nelle operazioni della seconda guerra mondiale, dobbiamo ammettere che manca uno studio complessivo sui combattenti italiani. Innumerevoli sono le carte d'archivio, amplissima è la memorialistica, alcuni buoni studi sulla guerra fascista non mancano, soprattutto sono presenti monografie su singole operazioni o su loro aspetti e momenti diversi. Ma uno studio complessivo e aggiornato, raccordato con la migliore storiografia internazionale e nazionale sulla guerra, manca. In questo intervento l'autore mira a spiegare il perché, a partire da una rassegna delle domande di ricerca e delle risposte offerte dagli studi degli ultimi decenni.

Matard Bonucci

Guerra obiettivo del regime?

Il contributo indaga la spinta verso la guerra inerente nel regime fascista e chiede quanto quella spinta abbia condizionata le decisioni del 1940. Tale quesito comporta inevitabilmente una valutazione delle effettive possibilità di una politica fascista diversa da quella seguita.

Pretelli

L'impatto della Seconda guerra mondiale sulle comunità italiane all'estero

L'entrata in guerra dell'Italia nel giugno 1940, nonché il successivo ingresso nel conflitto degli Stati Uniti (1941) e del Brasile (1942), ebbero un impatto notevole sulle comunità di italiani residenti all'estero. All'interno di queste erano stati molti i sostenitori del dittatore Benito Mussolini, ma la guerra dell'Italia contro gli Alleati spinse a un generale riposizionamento degli immigrati contro la terra di origine e a favore di quelle di adozione. La relazione si concentrerà soprattutto sull'esperienza delle migliaia di giovani immigrati di seconda generazione che vennero coscritti (o si arruolarono) nelle varie forze militari alleate per combattere contro quelle dell'Asse. Particolarmente rilevante fu il caso degli italoamericani, che in centinaia di migliaia combatterono su tutti i fronti di guerra, compresa l'Italia. E proprio la battaglia nella terra di origine dei genitori provocò in loro sentimenti e reazioni assai contrastanti.